

Gian Vito Tannoia

responsabile diocesano della formazione 2005-2008

IL LAICO DI AZIONE CATTOLICA¹

Appunti per la relazione tenuta il 30 dicembre 2007

Il progetto formativo a proposito recita: (1. A servizio di ciò che è essenziale): ... L'AC testimonia la chiamata dei *laici* ad un'esistenza cristiana fondata nell'essenziale (...). Coloro che scelgono l'AC sono chiamati a *vivere da laici* radicati "semplicemente" nel Battesimo. La fedeltà al carisma ci impegna a far nostro con consapevolezza e con radicalità ciò che è comune ad ogni laico cristiano e a viverlo con serietà e con impegno; a coltivare la coscienza di appartenere alla Chiesa e a sceglierne la missione nella sua globalità.

Chi è il laico cristiano?

Precisazione di "cristiano" perché il termine, pur nato nella Chiesa, è diventato ora equivoco (inteso con *non confessionale*).

Il laico cristiano è:

- Membro della chiesa in quanto battezzato, e quindi nato "uomo nuovo" (pienamente uomo, uomo perfetto).
- In quanto battezzato ha titolo come il papa, i vescovi, i sacerdoti, i religiosi (la vocazione fondamentale per tutti è la santità).

S. Paolo: "è Lui che ha stabilito alcuni come apostoli altri come profeti, altri come evangelisti, pastori e maestri... finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità in Cristo" (Ef 4,11-13).

Al laico è richiesto di realizzare pienamente la propria natura umana vissuta secondo quel modello unico e irripetibile (persona) plasmato da Dio. Cristiani: sono uomini nel senso pieno della parola (realtà spirituale e corporea). In relazione con Dio, con tutti gli uomini, con tutte le realtà del mondo.

Y. Congar: Il laico è un uomo che sa che il mondo esiste (ha un suo valore e leggi proprie).

San Tommaso: il mondo viene da Dio ed esiste con leggi che Dio vi ha immesso e che successivamente si sviluppano con una loro autonomia.

¹ I contenuti della seguente relazione sono tolti quasi letteralmente dal libro: G. Lazzati, *Vivere la fede*, ed. AVE, Roma 1997, pp. 109-142.

Ragioni storiche d'una visione distorta della chiesa

Medioevo - concezione della *respublica cristiana*: unità chiesa/mondo e quindi da una parte gli ELETTI (la vera chiesa) e dall'altra IL MONDO (si chiedeva il minimo, bisognava lasciarli come erano, accontentandosi che non combinassero... il peggio).

Oggi – concezione che non esiste più. Ma molti non lo sanno. LUMEN GENTIUM (cap. V): vocazione generale dei cristiani è la santità. Alcune raccomandazioni dal discorso del Cardinale C. M. Martini all'AC:

- la preghiera – liturgica e personale – vissuta in maniera intensa e costante.
- gli esercizi spirituali, momento formativo fondamentale per un laico che vuole veramente comprendere, come dice san Paolo, “il pensiero di Cristo”, la mente di Cristo, per poterla esprimere nella quotidianità.
- la confessione regolare,
- la direzione spirituale,
- la meditazione sul vangelo,
- la *lectio divina*»

Quindi: ok vocazioni e funzioni diverse, ma tutti rimangono nell'identica vocazione alla santità.

A proposito ci dice il Progetto Formativo:

(5.4 L'itinerario annuale): ... Per un tempo di evangelizzazione, gli obiettivi formativi qualificanti sono: *il mistero di Cristo come cuore della vita cristiana; la centralità della Parola; la formazione umana, culturale e sociale; il dialogo con chi non crede; il radicamento nella propria Chiesa; l'interpretare da cristiani la vita; la consapevolezza della fede.*

Giovanni Paolo II (Redemptor hominis, 4 marzo 1979): senso della redenzione è dare all'uomo la possibilità di essere pienamente uomo, così come Dio l'aveva pensato creandolo, recuperando questa possibilità in Cristo, altrimenti gli MANCA qualcosa per dare pienezza alla sua umanità.

Differenza tra il laico e il prete

Il laico cristiano cui tende la formazione dell'AC è quello che è descritto nei documenti del Concilio: un battezzato che consente allo Spirito di imprimere nella sua coscienza i tratti del volto di Cristo, ... una persona che sa fare scelte concrete per aderire con radicalità al Vangelo nella vita quotidiana...

Nella Chiesa (come nel corpo) vi sono funzioni distinte ma non separate. (...) Hanno funzioni diverse sia nell'esercizio della missione della chiesa (evangelizzazione) che per ciò che attiene alla costruzione della città dell'uomo che **renda possibile all'uomo di essere pienamente uomo**.

La distinzione quindi consiste in questo:

- il compito primario e immediato dei **pastori** è la costruzione della chiesa e l'evangelizzazione;
- il compito primario e immediato dei **laici** è la costruzione della città dell'uomo.

Questo non significa separare le due azioni. Vuol dire distinguerle².

Evangelii nuntiandi (Paolo VI, 8 dic 1975, n. 70):

“I laici che la loro *vocazione specifica* pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione”

“Il loro compito primario e immediato non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale – che è il ruolo specifico dei pastori – ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo.”

“Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale, ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza”.

Lumen Gentium (Vaticano II, 21 novembre 1964, n. 31): “per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”

Gli uomini redenti devono redimere le realtà del mondo, liberandole dalla schiavitù del peccato (del capriccio umano, dell'orgoglio, dell'avarizia, della lussuria).

Pericolo: troppo spesso i preti cercano di trattenerne i laici impegnandoli in cose che non competono loro primariamente e dimenticando che il compito primo del laico è quello di

² Ovviamente non bisogna cadere né in un eccesso né nell'altro. L'evangelizzazione rimane un importante compito battesimale del Laico cristiano. In questa sede però si vuole accennare al “vizzietto” di omissione più diffuso fra i laici “di parrocchia”.

ridurre a servizio dell'uomo tutte le realtà nella costruzione della città dell'uomo. Dopo di che, anche più validamente, i laici potranno aiutare i preti in altri compiti.

Esigenze del laico cristiano

1. Fedeltà all'essere cristiano
2. Competenza nel campo in cui si agisce
3. Amore critico al proprio tempo (intelligenza critica che sa cogliere ciò che vi è di buono e ciò che va evitato, potenziando ciò che è valido, da qualunque parte venga, anche da coloro che sono, ideologicamente e politicamente diversi, sapendo che il nostro compito è quello di potenziare la verità)

A proposito dice il Progetto Formativo: (3. Esperti nella "splendida avventura"): ... A fronte del luogo comune che pensa che la vocazione laicale sia la condizione di quanti vivono nel mondo, riteniamo necessario ribadire che per noi la laicità nasce dal tener insieme santità e secolarità, essere di Dio ed essere per il mondo.

Conclusioni

Importanti passi del Progetto Formativo

Nel mondo

Il mondo non è una realtà “nonostante la quale” viviamo da cristiani, ma quella attraverso cui viviamo il nostro cammino verso Dio, che non è estraneo al mondo in cui ci ha donato di vivere.

Il laico di AC vive nel mondo, come Gesù che si è fatto uomo assumendo fino in fondo i tratti umani di un'esistenza storica. ... Il mistero dell'incarnazione ci invita ad abitare in pienezza il nostro tempo, ad essere e a sentirci pienamente cittadini; a prenderci cura dei luoghi, delle realtà, delle persone che ci sono accanto. Siamo chiamati a non “rendere vana” l'incarnazione di Gesù, attraverso un cristianesimo astratto e intimistico; o un cristianesimo senza umanità, senza storia, senza amore per il mondo.

Non del mondo

Tuttavia non apparteniamo al mondo. Siamo estranei a ciò che in esso è frutto del peccato e che inclina a pensare la vita a prescindere dal disegno di Dio: a ciò che la rende mediocre, che la dissipa nella superficialità, che la fa inclinare a identificarsi con le cose. ... Questa libertà può trasformarsi in solitudine e anche in persecuzione. È la strada lungo la quale Gesù stesso ha vissuto e proclamato il suo amore per il mondo e per l'umanità.

Per la vita del mondo

... Sentiamo l'esigenza di impegnarci a trovare strade laicali per l'annuncio del Vangelo: strade cioè che, come la nostra vita di laici, passino dentro le vicende e le situazioni di questo tempo.

Con la Chiesa

... La missione che vorremmo veder maturare oggi non passa tanto attraverso iniziative nuove ma soprattutto attraverso un nuovo modo d'essere in rapporto al Vangelo e alle persone.

Importanti passi dallo Statuto di AC

Art. 1 LA NATURA ECCLESIALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

1. L'Azione Cattolica Italiana è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

Art. 2 L'IMPEGNO RELIGIOSO APOSTOLICO DELL'ASSOCIAZIONE

1. L'impegno dell'ACI, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti.

Art. 3 I LAICI DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

1. I laici che aderiscono all'ACI:

- a) si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita;
- b) collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'Associazione per contribuire alla elaborazione e alla esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti;
- c) si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali.

Art. 11 LA VITA ASSOCIATIVA

3. L'Azione Cattolica Italiana, condividendo il quotidiano impegno della evangelizzazione a cui tutta la Chiesa è chiamata, intende operare affinché la comunità cristiana, attraverso la condivisione e il dialogo, sia sempre più aperta alla missione, all'annuncio, all'incontro. Quale associazione ecclesiale di

laici, assicura il proprio apporto affinché nella concretezza delle condizioni storiche venga ricercato e proposto il senso vero dell'uomo e della sua dignità, i valori della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia.

Art. 15 **L'ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA**

1. L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana.

2. Possono aderire all'Azione Cattolica Italiana quei laici che, accettandone la natura e i fini, intendono partecipare alla sua vita associativa.